

LA NAZIONE

2013-2014

CRONISTI in CLASSE



Scuola media
«Malaspina»
Massa

Profilo falso, lo scherzo è in rete

L'autore del fake su Fb: «Volevo fare un dispetto». La vittima: «Ti perdono»

SONDAGGIO

Social network Un "ponte" tra amici

ABBIAMO raccolto tra i nostri compagni del plesso «Malaspina» della scuola media statale «Malaspina-Staffetti» alcuni dati e alcuni pareri sull'utilizzo dei social network. Si tratta di 189 questionari distribuiti tra gli alunni di tutte le classi, dalla prima alla terza media. La maggior parte degli studenti (93%) possiede un profilo su Facebook o su un altro social network; ciò significa che circa la metà di loro usa un trucco per utilizzare questo strumento di comunicazione, visto che per iscriversi ai più diffusi social network occorre avere 13 anni, età che si raggiunge tra la fine della seconda media e l'inizio della terza. Uno studente su cinque dichiara di non accedervi quasi mai (19%), mentre uno su due afferma di trascorrervi da una (25%) a due ore (20%); non sono pochi, però, coloro che passano tre o più ore in compagnia di Facebook o di simili mezzi di comunicazione: il 18% del totale. La maggior parte dei nostri compagni ritiene che i social network siano uno strumento utile (79%) anche se alcuni all'opposto pensano che siano dannosi (21%). Ma cosa ci fanno sui social network gli studenti della Malaspina? Com'è ovvio, questi strumenti servono soprattutto a comunicare con gli altri (69%), anche se alcuni lo adoperano per giocare (12%) oppure per pubblicare foto e raggranelare i «mi piace» degli altri utenti (11%).

UN paradiso che può trasformarsi in un inferno. Facebook è utile perché può essere usato per mandare messaggi ai propri amici, tenersi in contatto con quelli lontani e mandare delle foto in ogni parte del mondo per condividere i momenti più belli della nostra vita. Ma questo «amico» può anche essere usato in maniera sbagliata e creare danni online. Ne sa qualcosa un ragazzo di scuola media, vittima di un coetaneo che ha usato un social network per creargli come scherzo un «falso profilo», detto comunemente fake. Abbiamo intervistato sia la vittima che l'autore dello scherzo: entrambi vogliono mantenere l'anonimato. Il primo è Luca, il secondo Oreste (i nomi sono di fantasia).

Perché lo hai fatto?

«Volevo fargli un dispetto e fargli fare delle brutte figure».

Hai pensato alle conseguenze di questo gesto?

«Sinceramente non ci ho pensato quando ho creato il falso profilo, ma dopo ci ho riflettuto sopra e mi sono pentito di averlo fatto perché quel ragazzo ci è rimasto male».

Lo faresti un'altra volta?



IRONIA La vignetta è dell'alunno Gabriele Cantoni

«Non lo rifarei perché ho capito che è una cosa brutta: si potrebbe ferire psicologicamente la vittima».

Cosa ti ha insegnato quest'esperienza?

«Ho imparato che ogni azione che facciamo ha una conseguenza».

Cosa hai provato quando sei

stato scoperto?

«Ho provato dispiacere per questo ragazzo, perché l'ho fatto stare male e gli ho fatto fare brutte figure con tutti quelli che hanno visitato il suo profilo».

Hai fatto pace con lui?

«Sì, lui ha accettato le mie scuse e abbiamo fatto pace una settimana dopo che sono stato scoperto».

Sentiamo ora la vittima del fake.

Quando ti sei accorto del profilo falso?

«Il giorno stesso in cui è stato realizzato: me l'hanno detto i miei amici su Facebook. Sono subito risalito all'autore».

Cosa hai provato nei suoi confronti?

«Mi sono arrabbiato con lui».

Come hai reagito?

«Il giorno dopo gli ho parlato, chiedendogli se fosse stato lui a creare il profilo; ma lui continuava a negare, sostenendo che fosse stata un'altra persona a creare il fake. A scuola ho segnalato l'accaduto al vicepresidente che mi ha detto di contattare quel ragazzo. Insieme siamo andati da lui. Il vicepresidente gli ha chiesto di darmi il codice d'accesso. Messo alle strette ha ammesso la sua colpa e rivelato la password, con la quale ho cancellato il profilo falso appena ritornato a casa. Dopo una settimana ho fatto pace con lui e siamo tornati amici come prima». Come avete capito Facebook e gli altri social network come Ask.fm e Twitter non sono sempre «buoni» nel senso che, se usati male, diventano trappole infernali.

L'ESPERTA LA PSICOLOGA SPIEGA CHE NON BISOGNA SOTTOVALUTARE I RISCHI DI INTERNET

«Un gesto vissuto come un gioco, può far danni»



L'OPINIONE La psicologa Sara Moisé

«FACEBOOK è uno strumento straordinario, ma se usato in modo scorretto può portare gravi conseguenze». Questa è l'opinione rilasciata da Sara Moisé, psicologa della nostra scuola, durante l'intervista che le abbiamo fatto noi alunni. Volevamo capire i motivi che spingono un ragazzo o una ragazza a creare un profilo falso su un social network. Ma le abbiamo anche chiesto se Facebook e simili mezzi di comunicazione nascondano delle «trappole».

Cosa pensa del «furto» di un profilo Facebook da parte di qualcuno che poi si finge il proprietario?

«È una cosa grave. Può creare una condizione di difficoltà – ci ha detto la Moisé –. È un reato simile a rubare una carta di identità. All'inizio viene vissuto come un gioco, anche se non lo è: infatti si possono arrecare gravi danni alla vittima».

Secondo lei perché i ragazzi rubano il profilo di un amico?

«Di solito lo fanno per scherzo o per mettere in difficoltà una persona, per creare una situazione avventurosa sottovalutando i rischi».

Facebook è un buon mezzo di comunicazione?

«Facebook è uno strumento straordinario di comunicazione se viene usato nel modo corretto».

Mi può dire almeno un aspetto negativo dei social network?

«Forse ci sono troppe foto: in questo modo questi strumenti di comunicazione diventano vetrine in cui gli utenti si sentono obbligati a raccogliere il maggior numero di «mi piace»».

Si può dare l'amicizia online a chiunque?

«È meglio accettare solo l'amicizia delle persone che si conoscono per non cacciarsi in brutti problemi; per non correre rischi, occorre fare molta attenzione».

LA REDAZIONE...

QUESTA pagina è stata realizzata dagli alunni del Laboratorio di Giornalismo del plesso «Malaspina» della «Malaspina-Staffetti»: Gabriele Cantoni, Matteo Felicetti e Andrea Manfredi (I A);

Giulia Friggeri, Lucrezia Landi, Maria Elena Lorenzetti e David Matrescu (II E); Andrea De Angeli, Anna Dini, Carlotta Ricci e Federica Sinesi (II A); Ormano Mankolli e Nicola Pucci (III A); Andrea Figaia e Luca Grammauta (III D); Anna

Borghini, Stefana Botez, Emilio Brotini, Chiara Deda, Carolina Gemelli, Roberto Iacopini, Giulia Menchetti e Iris Vita (III E). Il laboratorio è curato dal professor Federico Guidotti e dal giornalista Alberto Sacchetti. La dirigente scolastica è la professoressa Iole Cimoli.